

Il saggio

La cultura? Si salva partendo dal basso

Una previsione, mai smentita, della Svimez di qualche anno fa, calcolava in 250mila il numero dei giovani diplomati o laureati del Sud in grado di trovare spazio nel sistema dei beni culturali se solo si fossero seguite le stesse scelte di politica economica e premialità del Nord. Il dato torna alla memoria a proposito del volume «Sud innovation. Patrimonio culturale, innovazione sociale e nuova cittadinanza» curato da Stefano Consiglio e Agostino Riitano per Franco Angeli editore. Dodici storie di innovazione sociale dimostrano che è possibile salvare o recuperare testimonianze abbandonate o degradate del patrimonio di storia e cultura del Mezzogiorno se in campo scendono i cittadini.

Un «fai da te» spontaneo, solo in apparenza poco organizzato, che ha solo l'imbarazzo della scelta di fronte al cospicuo numero di «casi» offerti dal territorio, tra aree protette abbandonate e non tutelate, borghi e centri storici disabitati, musei aperti a scartamento ridotto, monumenti chiusi e non accessibili, biblioteche e archivi in crisi economica e di personale, siti archeologici risotterrati, beni architettonici cadenti e non mantenuti. E che l'offerta cresca lo dimostra il fatto che all'ultimo bando promosso dalla Fondazione con il Sud di Carlo Borgomeo sono state ben 200 le proposte di affidamento a cooperative sociali di beni ambientali e culturali pervenute da enti, Comuni e istituti impossibilitati a occuparsene per assoluta carenza di finanziamenti. Un numero elevatissimo per la disponibilità di risorse previste dalla Fondazione ma quanto meno indice di un risveglio di interesse che nell'Italia della sfiducia fa notizia.

Il volume di

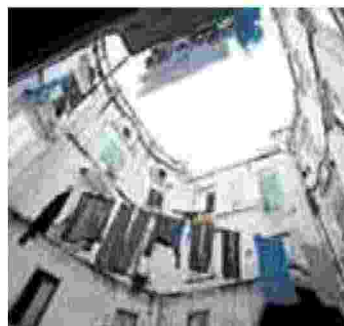
Esempi
Recupero
del patrimonio
abbandonato:
dodici storie
di innovazione
sociale
«fai-da-te»

Consiglio (professore ordinario di organizzazione aziendale alla Federico II di Napoli) e Riitano (cultural manager, si è occupato tra l'altro del del management culturale del progetto di sviluppo locale del Rione Sanità di Napoli e fa parte del team di direzione artistica del progetto «Matera 2019 capitale europea della cultura») spiega perché tutte siano nate dal basso e non da interventi delle istituzioni. E poi perché proprio il Sud, spesso accusato del contrario, sia invece in grado di esprimere una cultura della tutela del proprio patrimonio. Nella sconcertante situazione generale in cui versa il patrimonio culturale e ambientale italiano, a rischio per scarsità di risorse e crisi economica, emergono esperienze inedite: iniziative promosse da cittadini appassionati e competenti che hanno ri-funzionalizzato siti, luoghi, saperi e tradizioni, riorganizzando le relazioni comunitarie e il lavoro.

Il volume avvia una riflessione sull'innovazione sociale applicata alla gestione del patrimonio culturale, con un campo di osservazione volutamente ristretto sulla realtà meridionale e mediterranea.

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Edifici storici Palazzo Sanfelice al Rione Sanità

